


Un 2/o infarto uccide molto più¹ del primo - Sono loro che rischiano di più', perché' uno su cinque muore entro l'anno

Salute e Benessere

Inviato da : Celeste Stella

Pubblicato il : 17/2/2024 8:50:00

 **Tre volte tanto. Ma la metà delle morti è evitabile, da medici campagna sensibilizzazione. Un secondo infarto uccide molto più' del primo, tre volte tanto. Eppure la meta' di queste morti potrebbe essere evitata con la semplice prevenzione. 50 mila i pazienti che arrivano in ospedale con un secondo infarto.**



Un secondo infarto uccide molto più' del primo, tre volte tanto. Eppure la metà di queste morti potrebbe essere evitata con la semplice prevenzione: è questo il messaggio che arriva in occasione del via alla campagna 'Il valore della vita', promossa dai medici cardiologi ospedalieri (Anmco) e dalla Fondazione Per il tuo cuore Onlus, con il supporto di AstraZeneca. Ogni anno, spiegano i cardiologi, sono 130 mila i pazienti ricoverati per un infarto: per 80 mila di loro è la prima volta e, se il ricovero avviene in una Unità coronarica, il rischio di morte è tra i più bassi d'Europa, il 3%.

Ma sono ben 50 mila i pazienti che invece arrivano in ospedale con un secondo infarto: significa che il 60% degli italiani colpiti e sopravvissuti a un primo infarto torna in ospedale per un secondo episodio. Sono loro che rischiano di più', perché' uno su cinque muore entro l'anno. "Per questi pazienti - dicono gli esperti - il tasso di mortalità risulta triplicato rispetto a quello del primo infarto: 1.500 non superano il ricovero, altri 3.200 muoiono entro il primo mese, ben 5 mila non riescono a sopravvivere oltre un anno.

Per un totale di 10 mila decessi, per la metà evitabili con cure adeguate e costanti e stili di vita salvacore". I dati - spiega Marino Scherillo, presidente Anmco - dimostrano che la riduzione dei fattori di rischio ha sostanzialmente funzionato, riducendo la probabilità di infarto in chi non l'ha mai avuto, e aumentando la sopravvivenza di chi è stato colpito. Ciò però non deve far abbassare la guardia nei confronti delle conseguenze dell'infarto nel tempo: il primo evento è il campanello d'allarme, che indica che il cuore non è più in perfetta salute e richiede cure, precauzioni, attenzioni. Il secondo infarto è dunque un evento evitabile e il rispetto di stili di vita salva cuore e dei consigli del medico restano prioritari".

Con l'uso di farmaci adeguati e di terapie costanti, prosegue Scherillo, "potremmo dimezzare il pericolo di un secondo infarto e la conseguente mortalità". Purtroppo un anno dopo l'infarto solo un paziente su due segue cure appropriate. E le donne e i pazienti con meno di 60 anni sono le categorie con il più elevato tasso di abbandono delle cure perché ne sottovalutano l'importanza e si considerano, a torto, meno a rischio degli altri". Per di più, pochi cambiano lo stile di vita: "meno della metà" corregge le proprie abitudini alimentari, appena uno su 10 abbandona la sigaretta, il 70% non fa esercizio fisico".

Proprio alla sensibilizzazione punta la campagna 'Il Valore della Vita', con uno spot che andrà in onda sulle principali reti TV nazionali e nei circuiti delle metropolitane e degli aeroporti, affiancato da un annuncio sui più importanti quotidiani. La campagna prevede anche due iniziative speciali: la prima è 'Art for heart school', indirizzata alle scuole primarie e secondarie affinché i giovani "si trasformino in ambasciatori della prevenzione e degli stili di vita corretti nei confronti della famiglia". La seconda iniziativa è la mostra fotografica 'Art for Heart', che sarà promossa a Milano e Roma in concomitanza con la 'Settimana Per il Tuo Cuore' dal 12 al 20 febbraio.

A

QUESTE NOTE NON INTENDONO SOSTITUIRSI AL PARERE MEDICÓ CHE VA CONSULTATO ALL'INSORGENZA DEI PRIMI SINTOMI.A

Â

Â